A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE

Il Presidente

Prot. 012

29 gennaio 2016

Ai Presidenti dei Comitati provinciali ANPI
Ai Fiduciari ANPI
Alle Sezioni ANPI all'estero
Ai Coordinatori regionali ANPI
e p.c. Ai componenti del Comitato nazionale ANPI

LORO INDIRIZZI

Carissime e carissimi,

come negli scorsi anni, torno a sollecitare una riflessione e un impegno per la "Giornata del ricordo" del 10 febbraio.

E noto che vi è una diffusa tendenza a speculare su questa giornata, facendo delle "foibe" un motivo di attacco e denigrazione dei partigiani e della stessa ANPI.

Reagire a questa tendenza semplicemente tacendo o passando sotto silenzio la ricorrenza, è profondamente sbagliato. Dobbiamo sapere affrontare anche le pagine storiche più discusse e discutibili, con la forza della conoscenza e del ragionamento. Un ragionamento che non cerca giustificazioni, assume la verità per quello che è, scava nel profondo per capire le ragioni più profonde e per farle capire; ma, al tempo stesso, rifiuta e combatte la speculazione politica e la deformazione storica. Lasciare lo spazio agli altri, agli speculatori, che fanno di questo "ricordo" un'arma politica per attaccarci, è assolutamente negativo.

Bisogna tener presente che ogni spazio che lasciamo vuoto, è subito riempito da chi intende trarre profitto non solo da queste drammatiche vicende, ma anche dal nostro silenzio.

Dunque, occorre presenza e iniziativa. tanto più che il recente Seminario sui Confini orientali ci ha fornito argomenti per abbattere pregiudizi e posizioni preconcette.

Anzitutto, bisogna restituire alla legge istitutiva della "giornata" (L. 30.3.2004, n. 92) il suo vero valore, che emerge sostanzialmente dalle prime quattro righe, che assegnano il vero compito di "ricordare e riflettere". Ve la trascrivo, per memoria: *La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani, dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale*.

Dopodiché possiamo e dobbiamo insistere sul fatto che ci sono vari tipi di "foibe" (ad es. quella del 1943 e quelle del 1945 e che anche uno storico, di recente, ha dichiarato che sul tema c'è ancora molto da riflettere, ricercare, ricostruire, anziché trarne dati solo emozionali.

Possiamo altresì ricordare che è stato ribadito che di "esodi" non ce n'è stato uno solo, ma diversi, anche se alcuni hanno assunto proporzioni addirittura "bibliche"; che le motivazioni degli esuli erano diverse e non consentono accentuazioni, discutibili anche sul piano

./.

00192 Roma – Via degli Scipioni, 271 – Telefoni 06/3211949 – 3212345 – 3212807 – Fax 06/3218495
Ente Morale Decreto Luogotenenziale n. 224 del 5 aprile 1945 – Cod. Fisc. 00776550584
www.anpi.it - e-mail segreterianazionale@anpi.it oppure comitatonazionale@anpi.it

storico. Purtroppo, si è trattato di un fenomeno drammatico, sul quale nessuno dovrebbe sentirsi autorizzato a speculare. Infine, la vicenda dei confini è di estrema complessità, perché ci sono state, nel tempo, variazioni e modifiche ispirate ad interessi politici e internazionali, trascurando le questioni etniche e le posizioni personali difficilissime, di chi era costretto più volte a cambiare la nazione di appartenenza. E non dobbiamo mai dimenticare di mettere in primo piano le gravissime, tremende, responsabilità del fascismo

Dobbiamo, dunque, sottolineare il carattere drammatico di queste vicende, che impone rispetto per il dolore e la sofferenza degli esuli, approfondito dei dati storici per arrivare ad una memoria, se non tutta condivisa, quantomeno comune, fra popoli che – almeno sul piano culturale – devono cercare di avvicinarsi e non di inasprire contrasti.

Se riusciremo a dare alla “Giornata del ricordo” questo senso di “Storicità” e ad evidenziare soprattutto il dramma “umano” lungamente protrattosi tra due guerre micidiali e il fascismo, daremmo un contributo alla verità e alla giustizia. Questo è il senso che deve assumere “ogni nostra iniziativa”.

Fraterni saluti

Carlo Smuraglia